

# Arsenale, ci riprovano quattro deputati

Dopo il tentativo di Casson, emendamento in favore del Comune ripresentato da Martella, Baretta, Murer e Viola

► VENEZIA

I parlamentari veneziani del Pd Andrea Martella, Pier Paolo Baretta, Delia Murer e Rodolfo Viola hanno presentato un emendamento al decreto-legge per la crescita riguardante l'Arsenale di Venezia che «migliorando il testo uscito dal Senato», punta a garantire «una proprietà piena al Comune di Venezia, con i relativi introiti». Il decreto sulla crescita sarà in discussione da domani alla Camera. «L'emendamento infatti», spiega Martella, «prevede che i canoni di concessione, già previsti o che dovranno essere richiesti ad operatori economici ed istituzionali, vengano versati al Comune». L'esponente democratico sottolinea come dell'emendamento «non si preveda l'uso gratuito dell'Arsenale Nord e delle porzioni utilizzate per la gestione e la manutenzione del Mose. Infine, si prevede che il Comune partecipi alla perimetrazione e alla delimitazione del compendio con gli altri sogget-

ti interessati».

Il senatore veneziano del Pd Felice Casson, in Commissione Bilancio di Palazzo Madama aveva puntato a far passare un emendamento concordato con il sindaco Giorgio Orsoni, sulla base di quanto votato in Consiglio comunale, ma il governo si era opposto e con i voti del Pdl era stata bocciata. Ora, la stessa mossa, con alcuni aggiustamenti, tentano di farla, questa volta a Montecitorio, gli onorevoli del Pd. L'amministrazione lagunare era stata di fatto umiliata dal Governo sull'Arsenale. Il maxi-emendamento dal decreto allo sviluppo approvato alla fine dal Senato e che i parlamentari Pd vogliono modificare, infatti, mantiene formalmente lo storico complesso in proprietà al Comune, ma in realtà lascia alla città solo pochi spazi residui di esso e gli oneri economici sulla sua gestione, senza alcun vantaggio.

L'area nord - occupata al 70 per cento dal Consorzio Vene-

zia Nuova e dal Magistrato alle Acque - pur formalmente di proprietà comunale resterà a titolo gratuito agli attuali concessionari per tutto il periodo di vita utile del sistema Mose - come recita il decreto - cioè per almeno un secolo, non consentendo a Ca' Farsetti nemmeno di incassare i canoni di concessione che attualmente il Consorzio pagava al Demanio. Sull'area sud - occupata dalla Marina militare - restano alla Difesa tutte le aree ad esso necessarie a fini istituzionali. Ma per le altre, per cui entro 30 giorni dal decreto andrà definita la perimetrazione di quanto verrà invece ceduto al Comune, l'amministrazione è stata esclusa perfino dal tavolo tecnico che lo stabilirà. Deciderà, per la città, l'Agazia del Demanio d'intesa con il Magistrato alle Acque per il ministero delle Infrastrutture e con il Ministero della Difesa per la Marina.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Una protesta all'Arsenale, per bloccare lo "scippo" fatto al Comune di Venezia

